

Spese per il personale, Sassari è quarta

Cagliari ventesima. I rettori: classifiche scorrette, le uscite sono sotto controllo ma i tagli aumentano

di Pier Giorgio Pinna

■ SASSARI

L'università di Sassari è al quarto posto in Italia per le spese del personale, Cagliari al ventesimo. Non si parla di numeri assoluti, certo, ma del rapporto percentuale tra le uscite per pagare gli stipendi a professori, tecnici, impiegati e quelle entrate che gli amministratori chiamano "stabili". Ossia le entrate che derivano dal monte-risorse, sempre più in calo, generato dal fondo di finanziamento ordinario statale, dagli stanziamenti per la programmazione, dalle tasse pagate dagli studenti. Gli atenei sardi tuttavia hanno percentuali d'indebitamento risibili. E sono piazzati bene circa i parametri sui "punti organici" per le assunzioni. Da qui le critiche per classifiche "che non fotografano i fatti" e per i tagli decisi a Roma.

Primi e ultimi. I nuovi dati emergono da graduatorie rese note dal ministero dell'Istruzione, il Miur. Ieri li ha pubblicati il Sole 24 Ore. Classifiche, secondo i rettori di Sassari e Cagliari, un po' troppo totalizzanti, che confermano l'«impossibilità di ricondurre a schemi omogenei realtà del tutto differenti».

«Paragonare l'isola a regioni del nord è del tutto improprio e fuorviante», sostengono sia Attilio Mastino sia Giovanni Melis. E spiegano subito il perché. «I nostri atenei si contraddistinguono entrambi per una oculata politica di attenzione ai bilanci _ afferma il rettore dell'università di Cagliari _ Restiamo insomma nei parametri richiesti. Ma non possiamo cogliere tutte le premialità previste dalla normativa perché queste statistiche sono viziate all'origine da impostazioni non corrette».

Al primo posto per "uscite" legate ai dipendenti figura Foggia, agli ultimi la Normale e Sant'Anna di Pisa. Ma, da economista qual è, Melis osserva che «in Italia si adottano criteri uguali per atenei che si trovano in condizioni del tutto differenti». «Prendiamo proprio il caso delle spese per il personale - prosegue nella sua analisi il rettore _ A Cagliari abbiamo circa 300 tra infermieri, tecnici

e amministrativi che svolgono esclusivamente attività sanitaria per Medicina e che naturalmente comportano costi. Allora chiedo: come si fa a predisporre un raffronto tra atenei come il nostro, e come quello di Sassari che si trova nella stessa situazione, rispetto a università che non garantiscono l'assistenza perché non hanno Medicina?».

Non è finita. Dice ancora Giovanni Melis «Non è corretto neppure confrontare il nostro ateneo, che ha 5mila studenti esonerati dal pagamento delle tasse, con quelli del settentrione dove tutto questo non succede. Allo stesso modo è sbagliato mettere sullo stesso piano nei raffronti un politecnico come quello di Milano o di Torino con un'università generalista come la nostra che, per di più, opera in un'isola». In definitiva, secondo i vertici accademici, le graduatorie ministeriali andrebbero rivedute a fondo con estrema attenzione. «Quel che invece va messo in rilievo è che Cagliari ha zero debiti: i mutui risultano pressoché inesistenti e gli affitti sono stati considerevolmente ridimensionati», rileva Melis. Che aggiunge: «Nel 2012, considerato che negli anni precedenti avevamo bandito diversi concorsi per docenti, ci sono state poche chiamate solo tra i tecnici e gli amministrativi, e sono stati a ogni modo assunti 56 ricercatori». Come chiosa il rettore di Foggia in una lettera «è dunque sul fronte delle entrate che si registra il trucco».

Fondi. Le graduatorie s'inseriscono in un contesto culturale dove le università sarde rappresentano due tra le maggiori realtà economiche dell'isola. Cagliari ha 36mila studenti, Sassari poco meno di 15mila. Il primo ateneo può contare su 1.050 docenti stabili. Mentre altri 1.070 dipendenti rientrano tra il personale tecnico-amministrativo a tempo indeterminato. In quello turritano, che nei giorni scorsi ha festeggiato l'apertura del suo anno accademico n. 451, operano 731 tra ordinari, associati, ricercatori. Oltre a 633 tra impiegati e tecnici. «Ma nel caso di entrambe le categorie si è assistito in questi anni a una con-

trazione degli organici, sebbene si siano onorati tutti i bandi di concorso predisposti nel recente passato _ sottolinea Attilio Mastino _ Per il prossimo novembre, poi, si annunciano altri pensionamenti: quindi i livelli delle spese per il personale sono già, e saranno anche per il futuro, assolutamente sotto controllo». Secondo il rettore di Sassari non c'è da preoccuparsi da alcun punto di vista perché «sulla base dei "punti-organico" accumulati finora si continuerà a poter assumere». «Quel che allarma è invece un'altra circostanza che si somma alla debolezza economica del nostro territorio: ovvero il crollo in pochi anni, dal 2010 al 2012, del fondo di finanziamento ordinario, che per noi è passato da 82 a 72 milioni», afferma Mastino. Che rimarca ancora: «A fronte di queste difficoltà abbiamo comunque assicurato l'efficienza dell'ateneo e garantito la competitività dei corsi di laurea: non è poco se si pensa che nel frattempo continua a diminuire il numero degli iscritti per via del calo demografico della popolazione nell'isola. E se è vero che possiamo migliorare alcuni percorsi, va detto che queste classifiche, al contrario di quelle del Censis, si basano su indicatori non proprio illuminanti per comprendere le diverse situazioni».

Gestioni. Ulteriore precisazione: non è che a Sassari e a Cagliari si pagano salari più alti, gli stipendi sono gli stessi in tutt'Italia a parità di livelli e anzianità. «Da noi invece gli studenti pagano tasse tra le più basse d'Italia, ma è il nostro parametro sull'indebitamento che si rivela particolarmente significativo - prosegue il rettore dell'ateneo turritano - In un paio d'anni abbiamo diminuito le uscite per locazioni d'immobili, da 800mila a 250mila euro. E oggi abbiamo un unico mutuo. Così, in un Paese dove ci sono università che superano il 30 e il 35% d'indebitamento, noi col 4,55% siamo tra le migliori». «Il punto di fondo è insomma evitare le stime uguali per tutti ed entrare piuttosto nel merito delle specifiche situazioni - è la conclusione di Melis - Se si vede



che un ateneo non è indebitato e adotta corretti criteri di gestione, non lo si può penalizzare perché in astratto devono valere per tutti certi parametri».



Attilio Mastino (rettore a Sassari)



Giovanni Melis (Cagliari)